

# FederBio:

«Troppi enti  
certificatori,  
necessaria  
una riforma  
dall'UE»



Dal 1992 (anche se allora, e fino al 2005, si chiamava Fiao) FederBio è il punto di riferimento del mondo biologico italiano: una federazione unitaria di organizzazioni operanti in tutta la filiera nata per rappresentare il comparto e diffondere la conoscenza dell'agricoltura biologica, che oggi raggruppa la quasi totalità della rappresentanza nazionale nel settore, tra aziende di produzione, trasformazione, distribuzione e certificazione. Con il suo presidente, Paolo Carnemolla, abbiamo provato ad analizzare potenzialità e criticità del bio italiano.

## Presidente, com'è cambiato il settore in Italia negli ultimi 20 anni?

È cresciuto, si è strutturato ed è diventato competitivo. Molte delle realtà del biologico italiano sono nate negli anni '80 e '90 e oggi, a fianco delle più importanti realtà dell'agroalimentare che hanno sviluppato linee di prodotto bio, sono aziende protagoniste nel mercato di riferimento. In termini di produzione abbiamo assistito a un "affinamento" delle competenze sino ad avere oggi, in gran parte dei casi, imprenditori agricoli giovani, innovativi e preparati.

## Veniamo ai nodi spinosi: gli enti certificatori in Italia sono tanti e le procedure non sempre così chiare. Come fa il consumatore a fidarsi?

Gli organismi autorizzati sono certamente troppi rispetto alle reali necessità. L'esigenza di standardizzare i comportamenti, ridurre i costi e fare investimenti per innovare gli strumenti di lavoro e migliorare la qualità professionale del personale ispettivo richiede sicuramente una razionalizzazione del sistema, puntando a unificare i servizi e ridurre il numero degli organismi. FederBio da ottobre ha attivato un gruppo di lavoro per mettere a punto proposte e progetti in questa direzione. Il sistema di certificazione in Italia è sotto la responsabilità e il coordinamento del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che è anche l'Autorità di riferimento a livello europeo. Le Regioni ricevono le notifiche dagli operatori, gestiscono gli elenchi degli stessi ed esercitano l'attività di sorveglianza sugli organismi di certificazione e sulle imprese nel loro territorio. **Inoltre gli organismi di certificazione devono essere accreditati e vigilati da Accredia, l'ente unico nazionale**

**di accreditamento per gli organismi di certificazione di tutti i settori e dei laboratori di prova.** C'è molto da fare per migliorare il coordinamento di queste attività, tuttavia il sistema è certamente presidiato. Non va dimenticato infine che gli operatori sono sottoposti ai controlli di Carabinieri, Corpo Forestale, Ispettorato Repressione Frodi e di tutte le altre autorità preposte alla sicurezza alimentare: i controlli sono assai più rilevanti che negli altri settore dell'agroalimentare nazionale.

## La tracciabilità in etichetta può garantire davvero acquisti "sicuri"?

È senza dubbio uno strumento che aiuta il consumatore a comprendere il percorso che il prodotto compie dal campo alla tavola. In etichetta è possibile trovare i codici identificativi dell'organismo di certificazione e dell'operatore, oltre che l'indicazione sulla provenienza degli ingredienti.

## Diversi studiosi, in Gran Bretagna e Usa, sostengono che in realtà il cibo biologico non ha valori nutrizionali aggiuntivi rispetto a quello convenzionale e che l'unico aspetto significativo è l'impatto zero sull'ambiente. Soltanto questo può giustificare gli alti costi del bio sul mercato?

Vorrei ricordare che i risultati degli studi di 9 progetti di ricerca finanziati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che hanno coinvolto il Cnr e il Cra e alcune importanti Università italiane, mettono in luce che il cibo biologico è più salutare del convenzionale sotto diversi aspetti. I pomodori biologici freschi e trasformati, rispetto a quelli convenzionali, sono più ricchi di antiossidanti e polifenoli, i micronutrienti di cui è stato ampiamente provato il legame con la prevenzione del cancro, delle malattie cardiovascolari e cronico-degenerative in genere (studio Biopomnutri); i cereali biologici non contengono più micotossine di quelli convenzionali e, pur non avvalendosi di fungicidi (meglio noti come anticrittogamici), sono meno esposti a contaminazioni fungine grazie al ricorso alle buone pratiche agronomiche, in particolare alla rotazione colturale (studio Psnb-Cer). Biologico significa inoltre assenza di Ogm, fertilizzanti e diserbanti chimici di sintesi, insetticidi e anticrittogamici; significa rotazione delle colture

## Il decalogo per il consumatore

- 1) Ricorda che l'etichetta è la Carta d'Identità degli alimenti
- 2) Le etichette più corte garantiscono le migliori condizioni di conoscenza di un prodotto: trasparenza del marchio, processo produttivo, luogo di produzione e caratteristiche del prodotto
- 3) Per i prodotti importati dall'estero: l'etichetta deve essere in italiano e deve essere ben individuato l'importatore o lo stabilimento di lavorazione
- 4) Per i prodotti senza etichetta il venditore è comunque tenuto a esporre indicazioni sulla provenienza
- 5) Fondamentale è il controllo della data di scadenza, delle indicazioni sulla modalità di conservazione e del termine di consumo
- 6) Per orientarti sulla genuinità dei prodotti puoi avvertirti del sistema dei marchi di qualità previsti dall'UE (Dop, Igp, Stg e Biologico). Gli alimenti geneticamente modificati sono riconoscibili per l'indicazione in etichetta o tra gli ingredienti
- 7) Accertati che le confezioni o gli imballaggi siano integri
- 8) Sii sempre cauto negli acquisti online e nelle vendite porta-a-porta
- 9) Diffida dei luoghi di vendita che non appaiono salubri e sono trascurati nell'ordine e nella pulizia
- 10) Non dimenticare le norme generali di igiene per la sicurezza alimentare della famiglia



Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali  
Nucleo Antifrodi dei Carabinieri



Paolo Carnemolla (FederBio)

e salvaguardia dell'ambiente, nonché allevamento animale con alimentazione da pascolo e foraggi biologici e senza uso preventivo di antibiotici. Nella fase di trasformazione dei prodotti significa infine evitare coloranti, conservanti e altri additivi. A tutto vantaggio della salute.

**È innegabile tuttavia che l'agricoltura senza la chimica implica costi altissimi di produzione. Il rischio non è che in futuro i ricchi mangeranno cibo sano e i poveri saranno costretti a nutrirsi di Ogm?**

Non sempre il metodo di produzione biologico comporta costi così elevati, e soprattutto nel prezzo dei prodotti dell'agricoltura industriale non vengono conteggiati i costi dell'inquinamento dell'acqua e dei terreni, della perdita di biodiversità, che vengono scaricati sul bilancio dello Stato. In un momento in cui è necessario ridurre la spesa pubblica, la conversione al biologico dell'agricoltura potrebbe quindi comportare risparmi anche significativi per i cittadini. Inoltre spesso i prezzi degli alimenti dell'agricoltura industriale sono troppo bassi per poter garantire una effettiva sicurezza e qualità, così come anche nel biologico c'è una notevole differenza fra i prezzi riconosciuti ai

produttori e quelli che paga in negozio il consumatore. La crescita della domanda, la specializzazione e l'ottimizzazione delle produzioni e dei processi ha permesso negli ultimi anni di abbassare i prezzi, rendendoli in molti casi anche competitivi. C'è ancora da lavorare per ridurre i margini eccessivi di intermediazione e delle fasi logistiche e commerciali, ma attraverso i gruppi di acquisto, i mercati contadini e la vendita diretta è comunque possibile comprare prodotti bio di qualità a prezzi convenienti.

**Quali sono le carenze legislative in materia di biologico?**

Da diverse legislature giace in Parlamento una nuova normativa nazionale che contiene la riforma del sistema di certificazione nazionale di settore e una serie di disposizioni utili per rafforzarlo e favorirne lo sviluppo. Nonostante vi sia da sempre pieno accordo fra tutte le forze politiche e sia stato svolto un lavoro

notevole anche in sede di audizioni ed emendamenti, anche questa legislatura si chiude con un nulla di fatto. Torneremo alla carica in quella che inizierà a breve, sperando che in Parlamento arrivi finalmente una nuova classe politica più attenta alle reali esigenze del nostro settore.

Da diverse legislature giace in Parlamento una nuova normativa nazionale per la riforma del sistema di certificazione con disposizioni atte a rafforzare il settore